



UNA BERETTA... SPECIALE

Per far fronte a esigenze operative di corpi militari e reparti speciali di polizia, alcune importanti fabbriche d'armi hanno realizzato pistole "automatiche" nel vero senso del termine, ma la loro valenza sul campo si è dimostrata più teorica che pratica. Tra gli esemplari di produzione italiana un posto d'onore è da attribuire alla Beretta, inizialmente con la modello 51 A (detta anche 51R o 51 Speciale) a raffica libera e poi con la 93 R con raffica controllata



www.balisticaforense.it

di Claudio De Matthaeis www.balisticaforense.it

Lato sinistro della 1951 Speciale con caricatore inserito

Si rifanno ai primi del secolo scorso le prime trasformazioni di pistole semiautomatiche per renderle idonee a sparare in modo automatico. Esempi significativi - apparsi tra la metà e la fine del secolo scorso - sono stati la tedesca Mauser con la mod. 712, l'Astra Royal Super Azul, la polacca Pm 63, l'Heckler & Koch Vp70, una variante della Steyr 1912, la sovietica Stechkin e altre ancora. Tutte queste realizzazioni lamentavano un grande difetto, ovvero che il primo colpo poteva andare a segno ma i restanti andavano "a vento" a causa dello spiccato rilevamento, senza contare il repentino esaurimento dei colpi con-

tenuti nel caricatore. Vi è una grande differenza tra le pistole che sparano in automatico e le pistole mitragliatrici. **Le prime** sono delle normali pistole non molto dissimili da quelle di serie, di peso spesso inferiore al chilogrammo, sprovviste di soluzioni meccaniche adeguate al bilanciamento e all'assorbimento del rinculo per la raffica di cartucce non definibili di bassa potenza (9 para) e tutte con la già accennata "fisiologica" risicata autonomia di fuoco. Diversamente, **le seconde** rappresentano lo sviluppo dei moschetti automatici; sono sicuramente più ingombranti di una pistola ma molto più affidabili grazie alle lunghezze di canna, ai siste-

mi di compensazione, al maggior peso, all'adeguamento dei sistemi elastici di recupero e otturazione, all'adozione di caricatori a grande capacità e, soprattutto, per la possibilità di disporre di un tiro selettivo.

La 51 A (o 1951 Speciale)

Da quanto riportato nella bibliografia, nel 1968, in Beretta, fu avviato lo studio di questa pistola automatica anche se la sua effettiva produzione si concretizzò tra il 1969-1970. Confesso di non essere al corrente se questo raro modello sia stato progettato direttamente in Beretta oppure sia stato un adattamento creato dalla fabbrica bresciana per

soddisfare la richiesta di qualche reparto della Polizia o dei Carabinieri o dell'esercito. Credo che non sia noto il numero degli esemplari effettivamente prodotti e quali siano stati gli acquirenti stranieri, a parte le nostre forze dell'ordine e anche la Marina italiana per il Consubin. In linee generali, questo modello, se osservato in laterale, non badando alla generosa impugnatura anteriore, non differiva sostanzialmente dal modello base. Solo impugnandola si apprezzava il notevole incremento di peso rispetto alla pistola di riferimento che, al suo totale, toccava i 1.300 grammi contro gli 890 della 1951.

L'organizzazione meccanica

Le modifiche di nota interessarono il carrello, la canna, il fusto e la catena di scatto.

Dall'esame del modello che abbiamo avuto l'opportunità di documentare, si riscontra quanto segue:

- il carrello presenta maggior spessore, che lo porta a circa 430 grammi contro i 200 della mod. 1951; l'aumento della massa è anche finalizzato al rallentamento della cadenza di tiro della raffica;
- la tacca di mira risulta leggermente allargata e l'estrattore è surdimensionato per adeguarsi alle maggiori dimensioni del carrello in corrispondenza della testa di otturazione, pur mantenendo il riferimento rosso di cartuccia in camera di scoppio;
- la canna, lasciando inalterati passo numero di righe (sei con andamento destrorso con passo 250 mm) è più

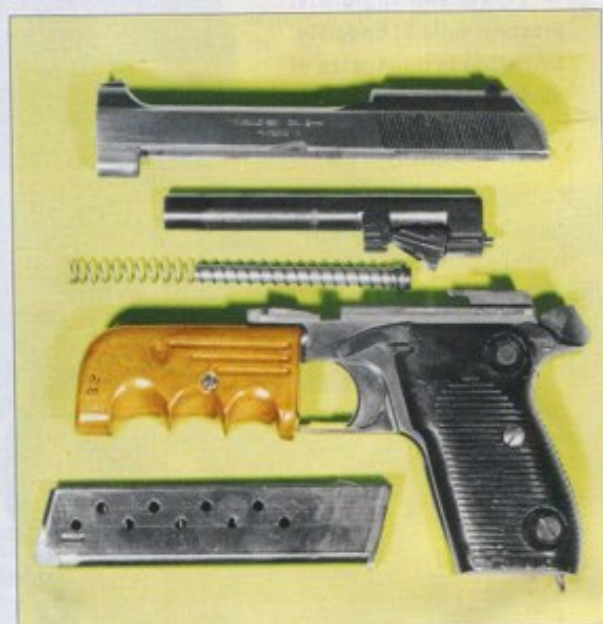
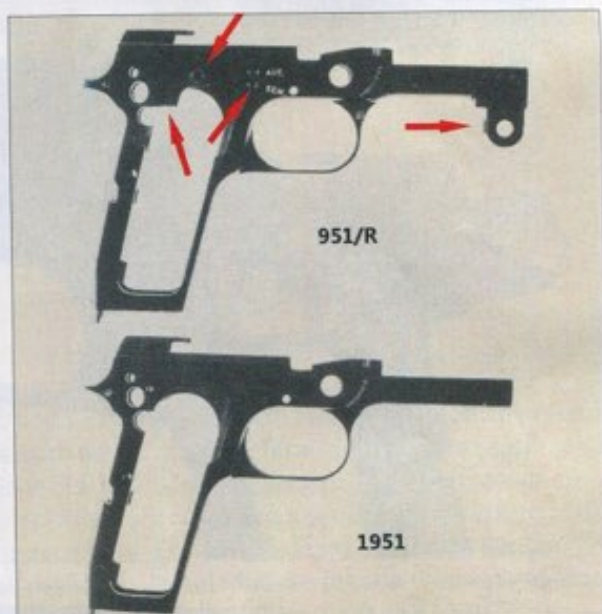
lunga del modello base raggiungendo i 125 mm;

- il fusto, rispetto alla 1951, è dotato di un anello saldato sulla estremità anteriore finalizzato all'ancoraggio dell'impugnatura anteriore;
- sul lato destro vi è il selettore con escursione ad arco sulle due opzioni "AUT" tiro automatico e "SEM" tiro semiautomatico, lo stesso agisce sul disconnettore e sugli organi deputati al funzionamento della raffica tra cui la leva di ritardo di sgancio del cane.

In buona sostanza la leva di scatto e quella di ritegno risultano progettate ex novo; nella posizione del se-

Differenze sostanziali tra i fusti della 51

▼ Speciale (in alto) e della 1951 (in basso)



◁ lettore in "AUT" il disconnettore viene del tutto disinserito e la leva deputata alla raffica (che si trova internamente al fusto sul lato sinistro) costituisce l'elemento prioritario, essa libera il cane solo a chiusura avvenuta. Il cane, infine, è di dimensioni maggiorate e privo della tacca di mezza monta diversamente al modello base. All'interno del fusto vi è il dente di scatto il quale riporta un'appendice supplementare rispetto alla pistola di riferimento, necessaria per il funzionamento automatico. Il caricatore monofilare, che nel modello base ha una capacità di 8 colpi, sulla 951R venne maggiorato a 10 colpi (almeno sui primissimi esemplari) e, successivamente, fu portato anche a 15 colpi.

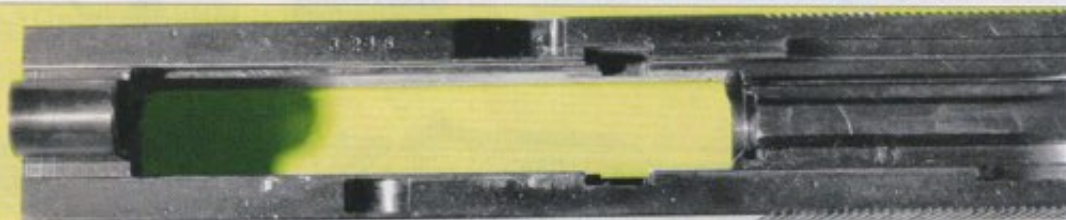


Lato destro con
caricatore da 8
colpi inserito



La catena di scatto vista dopo aver rimosso la guancetta di sinistra

▲ I leverismi aggiuntivi presenti sulla 51 Speciale, smontata la guancetta di destra



Dettaglio dello spessore del carrello e del recesso deputato alla ritardazione ▶





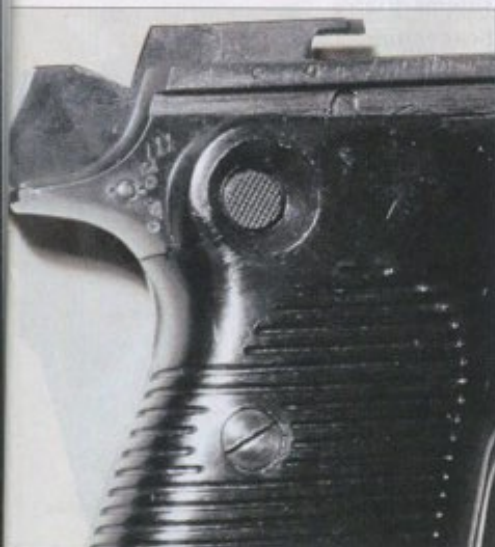
Lato sinistro della 1951
Speciale senza carica-
tore inserito

Per quanto riguarda tutti i vari serbatoi allestiti per questa pistola, è risultato mancare sempre un fondello che potesse fungere da poggiadito; si pone l'evidenza che la versione di cui alle foto

Le bancature presenti dietro la guan-
▼ cetta destra "XXX" 1974

è dotata del caricatore da 10 colpi. L'esemplare documentato, facente parte di una interessante collezione di armi da guerra trasmessa ai fortunati e rari possessori per asse ereditario, reca s.e. la bancatura del 1974 (XXX) oltre alla scritta sul lato sinistro del carrello "Modello 1951 cal. 9 mm P.Beretta".

Su un altro esemplare giacente presso il Pmal, di Terni come da foto gentilmente trasmessami da A. Simoni (grande conoscitore, giornalista e collezionista di pistole Beretta) compare la scritta "Pistola Aut. Beretta cal. 9 mm parabellum Mod 51 Spec Gardone VT 1976". Abbiamo quindi conferma che la ▶



Finestra di otturazione in apertura

IL GIUDIZIO DELL'AUTORE

Abbiamo avuto l'opportunità di documentare un'arma decisamente poco conosciuta seppur fabbricata in Italia dalla più importante fabbrica d'armi della nostra nazione. Essa resta assai rara, *in primis* per l'esiguo numero di esemplari prodotti ma anche - e soprattutto - per la sua prematura scomparsa resasi necessaria per lasciare il testimone alla più valida e innovativa mod. 93R a raffica controllata, preguata di innovative peculiarità messe a punto grazie all'esperienza sul campo della 1951 Speciale. Ma questa è un'altra storia...

La 51 Speciale allo sparo
(foto reperita da materiale d'archivio)



Il complesso sistema di raffica controllata presente sulla 93R

93R



La mod. 93 R con i suoi accessori di serie

◁ successiva modifica delle scritte sarebbe avvenuta nel corso o dopo il 1974 ma, al proposito, non siamo riusciti ad avere prove scritte o maggiori certezze sull'epoca precisa.

Il funzionamento

Nelle pistole semiautomatiche, il disconnettore è quell'elemento che interrompe la catena di scatto dopo ogni

ciclo di sparo (percussione, esplosione, espulsione del bossolo e inserimento nuova cartuccia) ed essa è quindi riattivata solo dopo aver rilasciato il grilletto. Molti pensano che per poter ottenere la raffica basti semplicemente

Differenza delle scritte presenti sui carrelli dei due esemplari. L'esemplare in basso è

▼ conservato presso lo Pmal di Terni



PISTOLA AUTOMATICA BERETTA MOD. 51 A (51 SPECIALE)

Un'immagine esemplificativa della corretta impugnatura



Costruttore: Fabbrica d'armi Pietro Beretta

Modello: 51A (oppure 51R o 51 Speciale)

Tipologia: pistola automatica

Impiego specifico: difesa con tiro selettivo

Lunghezza totale: 210 mm

Calibro: 9x19 (9 parabellum - 9 Luger)

Chiusura: stabile con bloco oscillante

Larghezza massima: 30 mm

Altezza: 123 mm

Azione: singola con selettore di raffica

Percussione: indiretta - cane su percussore flottante

Canna: lunghezza 125 mm con 6 righe destrorse, passo 250 mm

Alimentazione: caricatore monofilare da 8 - 10 - 15 colpi

Peso arma: 1.214 g

Sicura: con traversino di contrasto al cane

Peso arma con caricatore vuoto: 1.300 g

Peso arma con caricatore pieno: 1.416 g

Materiali: acciaio

Finitura: brunita

eliminare il disconnettere ma così non è in quanto, con tale eliminazione, allo sparo del primo colpo il cane seguirà il carrello in chiusura unitamente alla massa di quest'ultimo con notevole perdita di energia necessaria a generare una valida percussione. Per ovviare a questo inconveniente, nelle pistole a funzionamento automatico è alloggiato un elemento in grado di ritardare lo scatto consentendo che il cane possa abbattersi soltanto quando il carrello-otturatore è in perfetta chiusura. Nel modello che documentiamo è posizionata, posteriormente al cane, una piccola leva con due appendici tenuta in tensione a mezzo di un pistoncino con molla antagonista; una delle appendici intercetta un dente suppletivo

ricavato sul cane impedendo il suo abbattimento fino al momento in cui, l'altra appendice della leva, guidata da una scanalatura posta sotto al carrello, non eserciti la tensione in senso contrario e tale da liberare il cane solo a chiusura completata da parte del carrello-otturatore. Naturalmente, il braccio del selettore in posizione "SEM" (colpo singolo) esclude l'elemento ritardatore lasciando inalterato il funzionamento come in una normale pistola a chiusura stabile a corto rinculo di canna. La mod. 51 Speciale fu presentata con una cadenza di tiro (teorica) di circa 1.000 colpi al minuto e per questo motivo non vi è difficoltà a credere in quanto tempo possa esaurirsi un caricatore di soli 15 colpi.

Una volta inserita la cartuccia in canna e spostato il selettore su "AUT" anche con una fugace pressione sul grilletto partono non meno di tre-quattro colpi in un'unica fiammata di bocca e con un nastro di bossoli in volo ravvicinati tra loro. Sperare di moderare il notevole impennamento con fulminee pressioni sul grilletto è qualcosa di estremamente aleatorio anche da parte di mani esperte e ben poco aiuta la generosa impugnatura anteriore. In definitiva, i soli 1300 grammi del complesso non aiutano a controllare adeguatamente la concentrazione della rosata anche su bersagli posti a 10-15 metri considerando che il 9 para non è certo una cartuccia anemica in fatto di velocità e peso di proiettile.